

AGGREGAZIONI LAICALI: VERSO LA COMUNITA' ECCLESIALE

GINO DOVERI

Segretario Generale della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali

C'è un tempo per nascere ed uno per morire, c'è un tempo per lavorare ed un tempo per far festa. Senza la festa, senza la domenica —è vero- non possiamo vivere.

Per il cristiano la domenica è il giorno del Signore, il giorno in cui si incontra il Signore, il giorno in cui si riceve il Signore perché senza di Lui, veramente, non si può far nulla. Lui ce lo ha detto e, dopo di Lui, spesso ce lo hanno anche ripetuto i sacerdoti in cui ci siamo imbattuti nel cammino della nostra vita.

Mi ricordo che, quando da ragazzo partecipavo ai campi scuola dell'ACR, l'assistente spirituale, per farci capire l'importanza dell'Eucaristia, ci diceva: 'Può una macchina andare senza benzina?' Noi ragazzi rispondevamo in coro: 'No!' E lui aggiungeva: "l'Eucaristia per il cristiano è come la benzina per la macchina. Un cristiano non può andare, non può vivere senza l'Eucaristia". Una teologia da ragazzi questa, un esempio però che rende bene l'idea che il cammino della chiesa e di ognuno di noi parte da lì, nel cuore della domenica, dove il Signore si immola nuovamente per noi, e ci dà il Suo corpo ed il Suo sangue, che sono il cibo della nostra anima, la forza per il nostro cammino. Da quell'incontro con Gesù, dalla comunicazione del Suo Corpo, ogni volta riparte il nostro cammino perché l'Amore reso Persona ci comunica la forza dell'amore, di cui noi, purtroppo siamo poveri e che ci rende capaci della missione, nella comunicazione del Vangelo, di costruire il bene nella storia.

L'Eucaristia è la forza che sostiene il cammino anche delle aggregazioni ecclesiali, che sono chiamate, per loro natura, a permeare dello spirito cristiano ogni ambiente di vita. E' forse questa la circostanza opportuna in cui possiamo domandarci qual'è stato in questi anni il cammino nello Spirito delle nostre aggregazioni.

Giovanni Paolo II, in occasione dello storico incontro del 30 maggio 1998 in Piazza S. Pietro, si soffermò su questo punto e disse: "Oggi dinanzi a voi si apre una tappa nuova: quella della maturità ecclesiale. Ciò non vuoi dire che tutti i problemi siano stati risolti. E' piuttosto una sfida. Una via da percorrere. La Chiesa si aspetta da voi frutti "maturi" di comunione e di impegno". I termini usati dal Pontefice: maturità ecclesiale, comunione, impegno non sono ovviamente parole di stile, costituiscono invece i punti di riferimento -oserei dire- i test di verifica del cammino fatto dal laicato aggregato in questi anni. Ed invero ci sono stati passi in avanti nello sviluppo di un più intenso rapporto di comunione e di fraternità e nella consapevolezza della necessità di stabilire un dialogo ed un legame tra le aggregazioni laicali, ma forse non siamo ancora giunti a quella maturità ecclesiale, cui faceva riferimento il Pontefice.

Ecco allora sorge una domanda: "Come raggiungere quel livello di maturità ecclesiale, a cui ci chiamano le esigenze della Chiesa e della società, ma, in fondo, soprattutto il Signore?". Nel tentativo di dare una risposta, mi sento di presentarvi un'icona da contemplare e tre indicazioni da seguire. L'icona è quella della Vergine, della donna eucaristica. L'angelo le comunicò il Verbo, che Lei accolse e, per opera dello Spirito, divenne carne. Fu quella la prima Comunione della storia. Maria divenne il primo "tabernacolo eucaristico" e la sua visita alla cugina Elisabetta fu il primo "pellegrinaggio eucaristico".

Guardando al cammino della Vergine scorgiamo ciò che ci serve: una fede umile, ma smisurata, un amore davvero senza confini, la consapevolezza piena della missione e una disponibilità a realizzarla senza alcuna riserva. Ecco allora l'Eucaristia è la forza dei nostri cammini e Maria ne è il modello e la guida.

La prima delle tre indicazioni che suggerisco è quella che espresse Giovanni Paolo II in un noto discorso, che alcuni anni fa rivolse alle aggregazioni laicali

francesi. Diceva il Pontefice: "Ogni movimento persegue il suo obiettivo con i suoi metodi propri, nel suo settore o ambiente; resta tuttavia importante prendere coscienza della vostra complementarità e di stabilire legami fra i movimenti: non solamente una mutua stima, un dialogo, ma una certa concentrazione e anche una reale collaborazione.

Siete invitati a farlo in nome della vostra appartenenza comune al popolo di Dio, e più precisamente alla stessa chiesa locale, in nome delle stesse finalità essenziali dell'apostolato, dinanzi agli stessi problemi affrontati dalla società e dalla Chiesa". Traggio **la seconda indicazione** da una lettera che il Cardinale Camillo Ruini scriveva il 4 Novembre 1993 a un mio predecessore.

Scrivendo il Cardinale alla Segreteria Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali: "Niente di quanto costruisce comunione e conduce alla missione può essere considerato inutile. Questa nuova tappa della vita della Consulta deve essere vissuta come un rilancio di attività e di iniziative verso una nuova missionarietà, verso la nuova evangelizzazione che è l'obiettivo fondamentale di ogni singola aggregazione e della Consulta Nazionale tutta insieme.

Le frontiere sulle quali come aggregazioni laicali siete presenti ed impegnati sono tante e non sempre facili. Siete chiamati ad operarvi con sapienza e rettitudine, dando la vostra testimonianza di fedeli laici".

Tra le due indicazioni vi è un'intima connessione: il Pontefice indica che è compito essenziale delle aggregazioni ecclesiali collaborare fra loro per realizzare iniziative comuni nel campo dell'evangelizzazione, il cardinale precisa il modo di svolgere questo compito e fa intendere che è giunto il tempo di una nuova missionarietà. Le due indicazioni tracciano con chiarezza il contenuto ed il senso del nostro cammino: si tratta di realizzare insieme iniziative comuni e progetti unitari per evangelizzare in profondità gli ambienti in cui viviamo.

Traggio **la terza indicazione** dalla mia esperienza di questi anni nella Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali della C.E.I..

Potrei compendiarla in questa frase: "Il cammino verso la maturità ecclesiale si ha veramente quando un'aggregazione considera meno importante la questione della crescita e dello sviluppo della propria forma aggregativa rispetto a quello di farsi carico, con le altre aggregazioni, delle esigenze della Chiesa e della società. Invero un'aggregazione diventa matura quando assume la piena consapevolezza di essere parte di un insieme di Chiesa ed, al contempo, è desiderosa di farsi carico dell'insieme di cui fa parte, mettendo i suoi doni a servizio del tutto, che è la Chiesa". La stagione delle convergenze tra le aggregazioni si rivelerà effimera se non si svilupperà un più intenso "sensus ecclesiae", che conduca ognuno ad amare la Chiesa prima e più dell'associazione o del movimento di appartenenza.

Se saremo capaci di questo amore, allora ci sarà un tempo nuovo per la Chiesa. C'è stato il tempo delle prime comunità cristiane e poi quello degli ordini religiosi, forse il prossimo tempo sarà quello delle aggregazioni laicali.